

(Un anno fa moriva Paolo VI)
NEL RICORDO INCANCELLABILE DI UN UOMO ANCORA DA CAPIRE

Un debito di portata storica grava sulla coscienza contemporanea: si tratta ancora di riuscire a capire la grandezza del servizio apostolico reso da Paolo VI alla chiesa ed a tutta l'umanità. Papa Montini lo riassunse, nel quindicesimo anniversario della sua elezione ed a pochi giorni dalla sua morte, attorno a due poli: la conservazione della fede e la difesa della vita.

Già la sua morte, avvenuta con la caratteristica discrezione con cui sempre si è mosso l'uomo Giovanni Battista Montini e nel fulgore del mistero liturgico della Trasfigurazione, coincidenza cronologica quasi di tipo profetico, è stata per molti un'occasione per ripensare tutta la sua vicenda terrena e l'intreccio costruito tra la sua fragile e coraggiosa personalità e tutti i grandi drammi dell'uomo contemporaneo in termini nuovi. Fu come una riscoperta, meglio, una sorpresa perché tanti, troppi si accorsero solo allora di una presenza significativa della quale si rimaneva improvvisamente orfani.

Paolo VI è stato pienamente un uomo del proprio tempo, non solo per sincronia di fatti, segnando il suo e nostro orologio lo stesso tempo, ma per intima e consapevole partecipazione, per sensibilità penetrante e sofferente di tutto quanto sfiorava, interessava o colpiva la sorte dell'uomo, dovunque. Un Papa in grado di capire tutto quanto era storia dell'uomo, sia per acuta preparazione culturale sia per matura libertà spirituale, un Papa pronto ad intuire e decifrare ciò che si giocava nel presente, seminando e prefigurando il futuro, un interprete, un profeta.

Al tempo stesso, per la sua statura ineguagliabile ed insuperabile, un Papa condannato dalla superficialità umana a non essere capito, ad essere interiormente martirizzato, a soffrire rispettando ma non sempre rispettato, diventando segno di contraddizione nella tensione tra il bene ed il male, tra fede e materialismo, vita e morte, speranza e disperazione, amore ed egoismo.

Raccogliendo la domanda dell'uomo e la risposta di Dio in una sintesi di vita e di pensiero, di testimonianza e di servizio, è parso lontano mentre era sinceramente vicino, anzi dentro la condizione dell'uomo, come il liberatore che ha la parola di vita. Ciò che ha compiuto e detto ha una fecondità che va ben oltre il suo già intenso pontificato, in attesa di fiorire sul sentiero degli uomini, dando loro un orizzonte trascendente che rianima nella speranza chi stanco cammina.

Il riconoscimento che la sua morte ha generato per la sua opera è ancora da completare, per raccogliere quanto di grande e bello ha offerto a tutti, intramontabile ed incancellabile. Devono ancora cadere le squame dai nostri occhi carnali, perché leggendo la storia alla luce dello Spirito di vita e di amore, ne possiamo capire il senso che si intreccia con la storia terrena di Paolo VI.

Poche righe queste per un modesto tributo di gratitudine.